

La chiesa di San Paolo

Dopo oltre vent'anni i modenesi possono rivedere l'ex chiesa di San Paolo di via Selmi a Modena. Dopo il restauro, durato due anni, l'edificio è stato riaperto al pubblico nell'ultima settimana di novembre.

L'intervento - svolto sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali dell'Emilia Romagna - è stato realizzato dalla Provincia di Modena su progetto dell'architetto Fabio Massimo Pozzi. Il recupero - che si inserisce nell'ambito delle celebrazioni di Modena Capitale - è realizzato in tre stralci ed è costato complessivamente 547 milioni stanziati, oltre che dalla Provincia di Modena, anche dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Modena (circa 80 milioni) e dalla Regione Emilia Romagna (250 milioni).

«È un fatto molto positivo l'essere riusciti a restituire alla città - sottolinea soddisfatto il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - questo contenitore. Il recupero e la conservazione di beni architettonici e archeologici, unitamente all'utilizzo per fini socioculturali dell'ex edificio religioso costituiscono un innovativo esempio di come co-niugare la sensibilità per

il patrimonio storico della città e le esigenze di nuovi spazi per i cittadini».

Dopo il primo stralcio dei lavori - nel quale è stato recuperato il campanile - sono emersi diversi reperti di mattoni romani di tipo manubriato che hanno fatto ipotizzare una datazione medievale: la chiesa originaria, infatti, fu realizzata prima del 1192. La parte venuta alla luce dopo la demolizione del pavimento sotto la torre campanaria, si trova nel vano di disimpegno per l'accesso all'ex chiesa di clausura. Si tratta di alcune parti dell'abside dell'antica chiesa. Per consentire lo studio, la visione al pubblico e le ispezioni archeologiche - in accordo con la Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali dell'Emilia Romagna - è stata posata sopra l'antica pavimentazione un vetro di circa 18 metri quadri. L'edificio religioso dell'educatorio provinciale di San Paolo è già citato dal cronista Tassoni che accenna alla sua costruzione, nel 1192, presso una porta secondaria delle mura, nel settore meridionale della città. Nel 1486 la chiesa viene ceduta alle monache agostiniane provenienti dal convento di S. Maria della Misericordia. Dopo l'insediamento delle monache la struttura del convento di San Paolo diventerà, nei secoli, sempre più ampia anche grazie all'intervallarsi nel suo interno di chiostri, giardini, orti e cortili. La chiesa esterna rimane a disposizione della comunità parrocchiale. Il San Paolo e i confinanti monasteri femminili di S. Geminiano e del Corpus Domini costituiranno il complesso conventuale più imponente nel tessuto urbanistico di Modena. Tra il 1603 e il 1605 l'architetto Raffaele Rinaldi detto il Menia - esponente della cultura tardo manieristica - edificò un oratorio interno al convento e il campanile. Nel 1653 viene rifatta la chiesa esterna: a progettare e dirigere i lavori è Cristoforo Malagola detto il Galaverna. Dopo l'abbandono del convento da parte delle monache, nel 1798 sotto il governo napoleonico, la chiesa è abbandonata al culto e destinata a magazzino. Con la Restaurazione Austro-Estense, attorno al 1816, viene inaugurato, nel complesso conventuale l'"Educando delle povere zitelle". Dopo l'unità d'Italia, nel 1865, la Provincia di Modena si impegnò al sostegno economico dell'Educatore eretto nel 1871 a Ente morale. ❖

*Restaurata
la Chiesa di
San Paolo.
Un nuovo
grande
contenitore
per iniziative
culturali
a disposizione
della città*

